

CORRIERE DELLA SERA

## Relazioni pericolose nel castello di «Mercurio»

«P uò sembrare una favola dark, o una romantica storia d'amore, in verità è un claustrofobico labirinto da cui si può uscire, ma nessuno lo fa». Corrado d'Elia conclude la stagione del Teatro Libero con «Mercurio», la sua nuova produzione tratta dall'omonimo romanzo di Amélie Nothomb (da stasera al 14 luglio, via Savona 10. Ore 21, ingr. 21 euro. Tel. 02.832.3126). «Un gioco perverso dove tutti siamo vittime e carnefici», dichiara il regista che ambienta la sua storia nella stanza di un castello, in un'isola deserta, spazio fisico e mentale, fatto di incubi e misteri con quadri che mutano le loro forme. Qui i protagonisti vivono le loro ossessioni, a partire da Hazel (Valeria Perdonò), ragazza che da cinque anni vive reclusa, con il viso sfigurato per i bombardamenti della Prima Guerra, immagine che lei non vedrà mai, tutti gli specchi sono stati eliminati dal suo padrone, il Capitano (Antonio Rosti), colui



che l'ha salvata, il proprietario del castello, 77enne con cui Hazel ha una squallida relazione sessuale. Tra i due c'è Françoise (Monica Faggiani) l'infermiera chiamata dall'uomo per curare Hazel, una sorta di Caronte che fa la spola tra isola e terraferma. Il finale è un colpo di scena che apre mille possibilità, tutte quelle che gli spettatori desiderano immaginare.

**Livia Grossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storico | Sfoglia | Edizioni Locali | Opzioni

||||| 100%

